

Comitato Nazionale per le celebrazioni del bicentenario della morte di Luigi Boccherini

Profilo del personaggio

La vicenda biografica e artistica di Luigi Boccherini potrebbe essere letta come una storia particolare di emigrazione: città natale Lucca, destinazione definitiva Madrid, con tappe intermedie oltremodo significative.

Lucca gli offrì la prima formazione, prima con il padre Leopoldo, poi con Domenico Francesco Vannucci. A metà Settecento il capoluogo della minuscola Repubblica lucchese era straordinariamente ricco di istituzioni musicali e di conseguenti possibilità formative. Innanzi tutto la Cappella di Palazzo, con il suo gruppo stabile di cantanti e strumentisti regolarmente stipendiati, costituiva un forte incentivo ad applicarsi alla musica. Inoltre la città contava tre Seminari e un numero incredibile di chiese, monasteri, confraternite che stipendiavano regolarmente organisti e Maestri di Cappella e/o ingaggiavano gruppi di cantanti e strumentisti per la festa annuale della loro istituzione. Infine non possiamo dimenticare le lunghe e ricche stagioni d'opera al Teatro Pubblico. In città, la cui popolazione non arrivava a 20.000 abitanti, erano attivi oltre 130 musicisti, tra maestri di cappella o aspiranti tali, cantanti, strumentisti. La maggior parte di quei musicisti - come Boccherini - avevano avuto la loro formazione musicale di base in uno dei tre Seminari cittadini, come chierici o come alunni esterni. I più dotati venivano poi seguiti a livelli superiori dagli stessi insegnanti dei Seminari, o da altri musicisti della città, e infine intraprendevano corsi di perfezionamento all'estero, spesso sovvenzionati dal governo della Repubblica lucchese. I soggiorni di studio all'estero creavano ovviamente i presupposti - o le speranze - di ingaggi professionali interessanti, che finivano spesso per allontanare i musicisti lucchesi dalla loro patria.

Boccherini si era rivelato subito come un talento straordinario, debuttando prima come voce bianca nel 1751 nelle feste di S.Croce, poi come solista al violoncello nel 1756, infine come compositore nel 1765. Tra il primo e il secondo debutto si colloca l'importante soggiorno romano, per studiare con il maestro della Cappella Giulia, Giovanni Battista Costanzi. Gli studi lucchesi e romani, a contatto con la tradizione della musica religiosa più severa, e il contatto con la tradizione strumentale corelliana, con i suoi ideali di chiarezza architettonica e compostezza neoclassica, lasciano una traccia fondamentale nello stile boccheriniano.

Dopo il secondo debutto inizia una serie di viaggi di 'istruzione, ma anche alla ricerca di occasioni di lavoro: è così che Boccherini entra in contatto con le più progressive esperienze della musica europea. Prima in Italia, con i fruttuosi contatti con Sammartini, Nardini, il concittadino Manfredi e Cambini (con questi tre musicisti formerà nel 1765 il mitico Quartetto toscano), poi a Vienna dove si colloca l'incontro folgorante con Gluck, infine a Parigi, dove verrà a contatto con le ultime novità strumentali provenienti da Mannheim.

Negli stessi anni in cui percorreva l'Europa, Boccherini non trascurò di mantenere i contatti con la città natale: nel 1764 ottenne finalmente il posto di violoncellista nella Cappella di Palazzo e l'anno successivo presentò ai suoi concittadini i suoi primi lavori importanti. Ma sicuramente, visti i successi che aveva già colto fuori dalle mura cittadine, avrà aspirato a una posizione di primo piano, come quella di Maestro della Cappella stessa. Boccherini però sapeva che questa possibilità gli era preclusa da un concorrente imbattibile: Antonio Puccini, suo quasi coetaneo, figlio del Maestro di cappella in carica, Giacomo Puccini senior. Fu così che nel 1767 lasciò Lucca, con l'idea di trovare nuove opportunità: dopo aver fatto tappa a Parigi, arrivò nella primavera del 1768 a Madrid, che divenne la sua seconda patria.

I suoi impieghi in Spagna furono diversi: violoncellista in vari complessi (proprio come a Lucca), ma anche compositore di camera dell'infante Don Luis e, più avanti, 'maestro di cappella' per la famiglia Benavente-Osuna e infine 'direttore artistico'. A proposito del lungo periodo spagnolo di Boccherini si parla spesso di un 'esilio', che avrebbe gravemente danneggiato la sua attività compositiva. Certamente non si può dire che Madrid, musicalmente, equivalesse a Londra, o a Parigi, ma i contatti che Boccherini tenne, da Madrid, con gli editori che pubblicavano le sue opere, il rapporto epistolare con Franz Joseph Haydn, il rapporto di lavoro a distanza per Federico Guglielmo di Prussia, testimoniano il suo pieno inserimento nel panorama europeo.

Per la storiografia tradizionale sottolineare l'isolamento di Boccherini serviva a giustificare una sua presunta inferiorità rispetto alla contemporanea scuola viennese, assurta a modello di perfezione. Certamente lo stile di Boccherini si era sviluppato in una direzione autonoma rispetto alla dialettica costruttiva della forma-sonata classica, procedendo in altre personalissime direzioni. Natura essenzialmente lirica, Boccherini si esprime con straordinaria raffinatezza, che si traduce in un'invenzione melodica plasmata direttamente sulla tecnica degli strumenti ad arco, con tutta una ricchissima gamma di moduli espressivi e costruttivi, e un'attenzione originalissima per il timbro.

Gli studiosi più avvertiti di oggi, 'aiutati' da eccellenti esecuzioni rispettose della prassi esecutiva originale, sono tornati a considerare Boccherini uno dei grandi della sua epoca, proprio come i contemporanei (soprattutto gli editori europei) che ebbero modo di conoscerlo, e come i suoi concittadini d'origine che, nonostante avesse lasciato Lucca molto presto, non cessarono mai di

amare la sua musica, di promuoverne esecuzioni, di annoverarlo tra le più importanti glorie musicali.